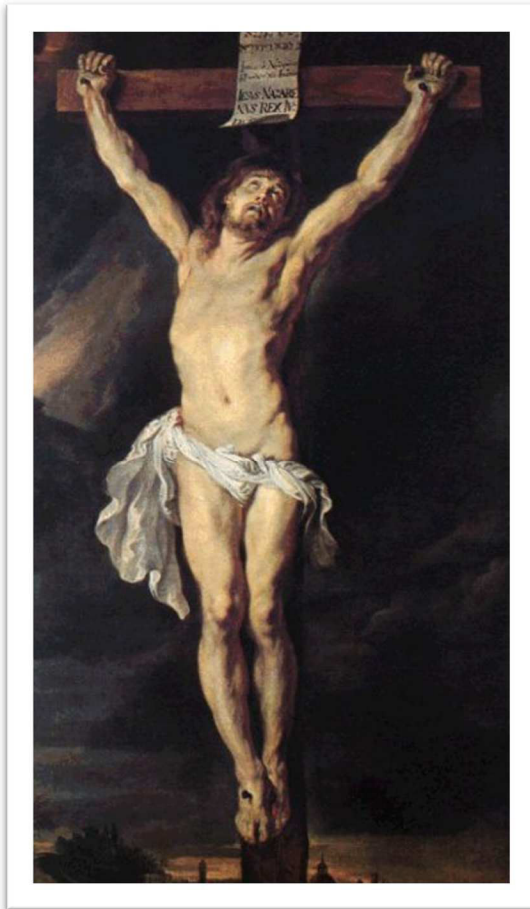


## ECCO L'UOMO!



BEATI I POVERI IN SPIRITO, PERCHÉ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI  
BEATI I MISERICORDIOSI PERCHÉ TROVERANNO MISERICORDIA

*Primo venerdì di Quaresima - 3 marzo '23*

*Adorazione della Croce*

## PREGHIERA INIZIALE - SALMO 8

**T.: O Signore, Signore nostro,  
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!**

**L.1:** Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,  
con la bocca di bambini e di lattanti:  
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,  
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

**L.2:** Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissato,  
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,  
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

**L.1:** Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,  
di gloria e di onore lo hai coronato.  
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi:

**L.2:** tutte le greggi e gli armenti  
e anche le bestie della campagna,  
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,  
ogni essere che percorre le vie dei mari.

**T.: O Signore, Signore nostro,  
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!**

## IN ASCOLTO DELLA PAROLA - MATTEO 19, 16.21-26

Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: "Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?". <sup>21</sup>Gli disse Gesù: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!". <sup>22</sup>Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

<sup>23</sup>Gesù allora disse ai suoi discepoli: "In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. <sup>24</sup>Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". <sup>25</sup>A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: "Allora, chi può essere salvato?". <sup>26</sup>Gesù li guardò e disse: "Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile".

## SPUNTI PER LA PREGHIERA PERSONALE E L'ADORAZIONE

- \* **Guardare la nostra vita a partire dal Crocifisso.** Gesù, spogliato di tutto, avendo amato i suoi che erano nel mondo fino al compimento, nella sua Pasqua ci offre la sintesi vivente di tutto il suo insegnamento e di tutta la sua esistenza. Ci accostiamo a Lui come quel tale nel Vangelo e gli chiediamo anche noi: come possiamo entrare nel tuo Regno? Come possiamo realizzare già qui almeno un po' del tuo Regno che riempie di vita i nostri cuori? Nel Discorso della Montagna, Gesù ci ha offerto la "porta" che ci fa entrare nella Vita: le Beatitudini.
- \* **Chi entra nel regno dei cieli: Beati voi poveri, che vivete la misericordia e la mettete in circolo.** Ci lasciamo guidare dalle parole di fr. Michael Davide, abate di Novalesa:

### **Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli**

L'evangelista mette sotto i nostri occhi una povertà assoluta. Si potrebbe dire così: beati coloro che sono azzerati nelle loro pretese, nella loro ansia di prestazione. Eppure, non basta essere impoveriti nella e dalla vita per essere annoverati tra i poveri evocati dal Signore Gesù. San Bernardo spiega: **"Gesù parla di coloro che sono poveri per un atto lodevole di volontà"**.

L'uomo è continuamente istigato interiormente dalla logica di prevaricazione della sua "creaturalità" tanto da trovarsi, spesso inconsapevolmente, in lotta contro la propria natura di creatura. **I "beati" secondo il Vangelo sono coloro che "hanno smesso di rinnegare il loro convincimento e quello che sentono di essere, e che, con la forza di Dio, stanno dalla parte di ciò che sono. Sono costoro ad aprire il cuore a questa saggezza rinunciando a pretendere di essere diversi da ciò che sono.** Si tratta di essere capaci di assumere il proprio essere "nudi" e senza "vergogna" (Gen 2,25). L'istigazione all'autoreferenzialità ci fa ritrovare pericolosamente sospesi sull'abisso della nostra assoluta fragilità, isolata e separata da una relazione di cura e di compassione. **Al contrario, la stessa povertà al cospetto del Creatore si fa tenero abbraccio nello sguardo compassionevole del Signore Gesù.** Le Beatitudini sono l'esplicitazione della logica dell'"abbassamento" (kenosi) di Cristo calata nella nostra vita concreta e fragile. La sapienza del Vangelo per-

mette di dare il nostro consenso alla discesa verso la profondità della nostra verità in umanità: fragile e povera. Questa discesa si rivela infine una vera e propria ascensione verso il senso più vero del nostro essere creati “a immagine e somiglianza” (Gen 1,26) di Dio. **Nessuno ha il diritto di chiederci di essere diversi da quello che siamo.** Siamo fraternamente chiamati ad aiutarci nel diventare il mistero di ciò che siamo davanti a Dio per metterci proprio così a servizio degli altri. **Si tratta di uscire dalla spirale della maledizione per reintegrare quella benedizione originaria in cui la gratuità del dono ricevuto nella creazione era già fonte di armonia e di pace per tutti.** Il ritorno alla serenità originale dell'accoglienza del proprio stato creaturale non è un semplice tornare indietro. Si tratta di una reale conversione a partire dall'incremento di conoscenza e di esperienza che avviene nell'attraversare il proprio limite fino a patirlo nella propria carne e nella più profonda intimità.

Le Beatitudini sono una vera scuola di felicità se intendiamo per felicità il vivere all'“altezza” o alla “bassezza” della propria umanità. **Compito di umanità è imparare a stare esattamente nella propria condizione accettando la propria situazione. Il cammino verso la santità evangelica non è altro che una graduale e serena “assunzione” della nostra realtà sempre più vissuta in relazione a Dio e in solidarietà con tutte le creature.** Attraverso la parola delle Beatitudini possiamo accogliere la buona e bella notizia che **l'assunzione della nostra vulnerabilità assoluta può generare un'assoluta fiducia:** “Il povero non possiede nulla, può contare solo su Dio per tutto: egli accetta la sua povertà come un dato di fatto di cui fa esperienza ogni giorno. Il fatto di esistere è un'inverosimile scommessa”.

**Nel Vangelo non esiste una vera fede in Dio che non generi una serena fiducia nell'uomo.** La fede in Dio genera una creativa capacità di tessere legami di solidarietà esistenziali intrecciati con grande passione e compassione estrema. Talora come discepoli rischiamo di cedere alla tentazione di voler creare un altro mondo, a nostra immagine, rifiutando di donare la nostra vita in quello che Dio ha creato e affida ogni giorno. **La bellezza del mondo non è nella sua qualità morale intrinseca, ma nel fatto che è guardato e**

**continuamente ricreato dallo sguardo amante del Dio creatore e salvatore.** Essere poveri, anche a livello ecclesiale, significa azzerare le pretese sul mondo per “assumere” fino a portare e trasformare con fede amorosa.

### **Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia**

La prima beatitudine che campeggia sul primo battente - Beati i poveri in spirito - indica lo stato di partenza di ogni creatura, il più basilico ed essenziale. Sull'altro battente corrisponde l'atteggiamento che questa consapevolezza essenziale produce come frutto condiviso: **Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia” (Mt 5,7). Questa sorta di regime di misericordia diventa possibile a motivo di una profonda ed essenziale identificazione reciproca tra creature consapevoli della propria fragilità e liberati da ogni inutile pretesa.** Solo chi si riconosce e si assume come essenzialmente povero può riconoscere e portare su di sé la povertà dell'altro senza scandalo e con estrema naturalezza.

**All'egoismo, all'amore di sé, si contrappone la misericordia come sensibilità al bisogno e alla vita dell'altro. Ad aprire i varchi della misericordia è in grado soltanto chi ha vissuto sulla propria pelle fino a che punto la creatura umana può essere esposta, inerme, incapace, vulnerabile. Soltanto chi ha vissuto personalmente questa sensazione di fondo può diventare luogo di accoglienza e di compassione** fino ad essere capace di immaginare - perché lo conosce o lo intuisce - che in alcuni casi non è proprio in grado di “fare il bene che si vorrebbe” (Rm 7,19). Allora non può fiorire altro se non la parola e il gesto in grado di tradurre nel contesto del vissuto reale e contingente il Vangelo della misericordia.

Essere misericordiosi non significa avere qualcosa da dire o da dare in elemosina all'altro. **Per essere misericordiosi è necessario avere la consapevolezza di non avere nulla da dire, né da dare** per cominciare a condividere la mensa imbandita della propria povera vita come luogo di radicale condivisione. **Se siamo “beati” accogliendo quello che siamo così come siamo, non possiamo che accogliere l'altro per quello che è,** così come egli è senza preten-

dere e senza giudicare. **Ci sfugge molto spesso che la misericordia non è dare qualcosa e fare qualcosa per l'altro bensì accoglierlo senza sognare che debba essere diverso per accogliere il segno stimolante che ciascuno rappresenta per un incremento di umanità.**

Perché questa operazione riesca è necessario rinunciare ai propri diritti sull'altro che sono sempre pretesi o immaginari. Ciò che permette di raggiungere il cuore dell'altro è un atteggiamento fine e non - al contrario - un modo tronfio per fargli percepire il suo essere diverso e inferiore. Non si tratta di rinunciare al dono del discernimento che può maturare, in modo adeguato, nella nostra coscienza fino a diventare una lettura della realtà. Nondimeno, resta necessario partire dall'atteggiamento di Dio nei nostri confronti: egli non ci schiaccia con la sua scienza e conoscenza. **L'amore e la misericordia a cui il Vangelo ci abilita e a cui ci invita è questa capacità sempre rinnovata e crescente di non ferire il fratello quando dimostra poca capacità nel comprendere la sua stessa debolezza.**

Quella della misericordia è una pienezza che non umilia, ma rallegra il vuoto che non cancella perché lo colma. Vale di più il silenzio accanto a una persona che soffre piuttosto che stupide parole con le quali si cerca di evocare la presenza del Signore.

**Per entrare in questa logica di accoglienza radicata e radicale, il primo passo è accettare innanzitutto di aver bisogno di misericordia.** Prima di cominciare a voler guarire, aiutare, soccorre un'altra creatura umana accompagnandola con la comprensione, bisogna lasciarsi comprendere, lasciarsi andare - cosa assai difficile - alla terapia dell'amore. Il dovere di un cristiano non è quello di fare del bene, ma di farsi del bene, di stare bene, di essere consapevole della propria vita. Solo così si potrà essere per i fratelli e sorelle in umanità dei veri fratelli e delle vere sorelle, persino dei padri dal cuore di madre.

**Per farsi misericordiosi bisogna rinunciare alle proprie categorie e alla pretesa di conoscere già ciò di cui l'altro ha bisogno. Dapprima si deve ascoltare per poter offrire poi una parola.** Non va dimenticato che alcuni nostri presunti e così generosi atti di compassione sono un modo per controllare e dirigere la vita degli al-

tri con il rischio di asservirla. **La misericordia è dare all'altro la possibilità di crescere in libertà, consapevolezza e responsabilità, senza mai condannarlo a rimanere "infante" o mendicante in perpetuo.** Ogni simpatia, ogni comprensione passa attraverso questa capacità di identificarsi, mantenendo una distanza: questa è la compassione evangelica.

*Riflessione tratta da:*

*Fratel Michael Davide, Il libro della felicità. Rileggere le Beatitudini, Edizione Terra Santa, pp. 39-56. 113-38*

#### PREGHIERA FINALE

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!", a gloria di Dio Padre.

*(Fil 2, 6-11)*

#### BENEDIZIONE CONCLUSIVA

